

I tempi dell'Italia



JÜRGEN STARK, membro dimissionario Eurotower
«L'indipendenza della Bce è minacciata dalle pressioni politiche dei governi per ampliare il suo ruolo»

LE TAPPE

Il via libera

Il primo pacchetto (quello delle misure più urgenti, che potrebbe valere intorno ai 13 miliardi) è in arrivo. Ora c'è anche la data: il via del Consiglio dei ministri sarà il 5 dicembre



Ecofin

L'Ecofin (vertice dei ministri finanziari europei) di mercoledì a Bruxelles sarà un importante banco di prova per l'Italia. L'Europa incalza il governo sulle misure

Consiglio Ue

Entro l'8 dicembre, data del Consiglio europeo, il governo Monti dovrebbe aver varato la nuova manovra economica e confermato il pareggio di bilancio al 2013

IL FINANCIAL TIMES BACCHETTA IL PREMIER: «PIANO AVVOLTO NELLA NEBBIA»

Decreto anticrisi, vertice da Monti «Prime misure il 5 dicembre»

Martedì dovrebbe chiudersi la partita per la definizione della squadra dei viceministri e sottosegretari. Il professore punterà solo su tecnici e di grande spessore. Attacco della Padania al prof

Alessandro Farruggia
ROMA

I PIANI di Monti per il bilancio e le misure anticrisi sono ancora «avvolti nella nebbia». Parola del Financial Times che ieri titolava contro il premier. Secondo il quotidiano finanziario, «mentre tutti sono in attesa di sapere dove cadrà la mannaia dei tagli di bilancio, non c'è ancora chiarezza sulle misure di emergenza pensate da Monti». Il professore incassa il colpo e prova a diradare la nebbia londinese. Mettendosi al lavoro. In un sabato di fine novembre, Monti si è «chiuso» al ministero dell'Economia con Corrado Passera, Elsa Fornero, Pietro Giarda e Enzo Moavero Milanesi. La decisione è quella di varare il primo pacchetto di misure nel Consiglio dei ministri che si potrebbe tenere già il 5 dicembre. Provvedimenti dal valore intorno ai 13 miliardi di euro. L'8 dicembre, data del Consiglio europeo, Monti vuole arrivare con i compiti fatti. L'Ecofin di mercoledì prossimo, a Bruxelles, rappresenterà un altro importante banco di prova per l'Italia e la sua volontà di uscire dalla crisi. Ma anche un ulteriore momento di analisi per la messa a punto del primo «pacchetto» di misure. Ancora più a breve il premier dovrà definire la squadra di viceministri e sottosegretari.

Non se ne è parlato ieri al Tesoro, ma anche in questo caso la linea è tracciata: si punterà solo su tecnici di grande spessore. E già martedì la partita dovrebbe essere chiusa.

INTANTO, nell'ora delle scelte, Monti è stretto dalla morsa dei partiti che ribadiscono come il professore abbia la piena autonomia, mentre sotto sotto gli mettono paletti su paletti. Non tanto e non solo sulla nomina dei sottosegretari, ma anche sul merito delle scelte. Interessante in questo senso quanto detto ieri dal capogruppo del Pdl a Montecitorio, Fabrizio Cicchitto: «Aspichiamo che il governo faccia conoscere in anticipo alle forze che lo sostengono in parlamento, le quali mantengono il loro ruolo e la loro identità, il provvedimento economico in preparazione nella sua globalità». Che la discussione sulle misure sia insomma preventiva e non affidata al solo Monti. Il che al premier, già irritato dal fatto di non poter avere tra i viceministri o i sottosegretari alcune figure chiave, espressione diretta dei partiti, qualche problema lo pone. Ma il Pdl non sente ragioni. È una sorta di diritto di veto preventivo, anche se Pdl, Pd, Udc, Fli e Api dicono ad ogni piè sospinto di esser assolutamente fuori da palazzo Chigi. Mentre Idv e Lega ne denunciano quella che chiamano «l'ipocrisia».

«Se fosse vero come scrivono i media che si sia tenuto un vertice segreto tra il premier e i segretari o capi di partito Alfano, Bersani e Casini, un incontro finalizzato tra l'altro alla spartizione dei sottosegretari — rincara la dose Roberto Calderoli — ciò farebbe assumere a questo governo una connotazione squisitamente politica. Monti avrebbe mentito». Non meno ruvida la Padania che apre il giornale di oggi con un titolo a tutta pagina: «Monti, ci sei o ci fai?». Nel mirino la lentezza del premier sulla manovra correttiva.

Monti's budget plans shrouded in fog



■ VENEZIA
«PER migliorare la situazione dei nostri conti pubblici, negli ultimi 12 anni abbiamo subito 19 manovre correttive. Se aggiungiamo anche quella che si appresta a fare nei prossimi giorni il governo Monti, la dimensione economica complessiva di queste 20 finanziarie ammonta a 575,5 miliardi di euro». Lo rileva la Cgia di Mestre secondo la quale se, invece, si «analizzano gli effetti economici complessivi che gravano sulle tasche dei cittadini italiani, nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2014, anno quest'ultimo in cui dovrebbero terminare gli effetti delle misure economiche prese in quest'ultima legislatura, cia-

Il salasso delle manovre correttive

In 12 anni spesi 575 miliardi per tentare di ripianare il deficit

scun italiano, al fine di correggere il nostro deficit pubblico, si sarà sobbarcato un costo totale di 6.178 euro». La Cgia ha ricostruito, a partire dal 2000, gli effetti economici delle manovre correttive approvate dai vari governi che si sono succeduti in questi ultimi 12 anni. «È interessante notare — osserva il segretario Giuseppe Bortolussi (foto) — che dal 2008 le correzioni sono pluriennali. In pratica esplicano i loro effetti in più anni. Nel 2011, ad esempio, si sovrappongono i risultati di 10 provvedimenti presi precedentemente che producono degli effetti economici sui nostri conti pubblici per un importo totale pari a 77 miliardi di euro».

IL RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI Serie storica

